



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/gangor>

Gangor

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 11 marzo 2011

Close-Up.it - storie della visione

Italo Spinelli, regista e co-sceneggiatore di *Gangor*, è persona informata dei luoghi e dei fatti che racconta nel film. Infatti è da molti anni che studia con passione e profonda curiosità la multiforme e sfaccettata realtà del cinema indiano. Nel 2002 ha pubblicato il volume *Indian Summer: Films, Filmmakers and Stars between Ray and Bollywood* e dirige il festival **Asiatica Multimediale** che si svolge annualmente a Roma a partire dal 2000. È, oltre tutto, un autore che spazia su più campi, la cui versatilità lo ha portato a dirigere spettacoli teatrali al Piccolo di Milano e a realizzare documentari di reportage, in giro per il mondo: tra i quali ricordiamo *India, un paese in trasformazione* e *Danzando in Cambogia*.

E di spirito documentaristico è impregnato anche *Gangor*, suo secondo lungometraggio a soggetto. La trama del film è liberamente tratta da racconto, *Dietro il corsetto* e fa parte della trilogia *Breast Stories*, una sorta di trilogia del seno, di Mahasweta Devi, scrittrice bengalese molto conosciuta e considerata nel suo paese d'origine, e donna impegnata da anni nella lotta in favore delle comunità emarginate. L'impianto narrativo del film è basato sull'incontro tra Upin, un giornalista di Calcutta e Gangor, una bellissima ragazza appartenente a una tribù rurale che vive nel distretto rurale di Purulia, a centinaia di chilometri di distanza dalla metropoli asiatica.

L'incontro tra due persone appartenenti ad ambienti culturali e sociali molto diversi, nasce dal fatto che Upin decide di condurre un'inchiesta sui continui stupri di cui sono vittime le donne della tribù, le quali come ha scritto il regista: "vengono pagate una miseria, sfruttate, non parlano il bengalese e vivono senza alcuna garanzia di istruzione e di servizio sanitario".

Upin prende con sé la sua Nikon e lascia Calcutta, sede del suo giornale, per trasferirsi a Purulia con l'intenzione di fotografare l'India invisibile, quella che non fa notizia. Il suo assistente Ujan, non è convinto della scelta di Upin perché "se un fatto non fa notizia vuol dire che non è importante."

Upin però non molla, giunto sul posto, fotografa gruppi di donne che trasportano mattoni tutto il giorno per poche rupie, manifestazioni contro gli stupri impuniti e le violenze della polizia; ma gli scatti più significativi Upin li compie nel momento in cui incontra e ne resta folgorato, la bellezza di Gangor; la sensualità l'avvenenza della ragazza gli ricorda le sculture erotiche dei templi indù. Upin fotografa Gangor a seno nudo mentre allatta il suo bambino; solo alcuni scatti che, nelle intenzioni del reporter avrebbero dovuto servire anch'essi a smuovere le coscienze sulla condizione femminile e a fermare le violenze, ma la pubblicazione di una fotografia a seno nudo sulla prima pagina di un importante quotidiano, scatena la reazione ostile della comunità rurale nei confronti della ragazza, a seguito della quale Gangor sarà emarginata, violentata e indotta a prostituirsi.

La vicenda del reporter è raccontata dal regista con uno stile documentaristico, con una macchina da presa sempre in movimento e pronta a registrare le contraddizioni di un paese in cui convivono su due piani paralleli una classe media colta e benestante e una categoria di persone senza istruzione e abbandonata alla miseria. L'incontro tra Upin e di Gangor oltre ad porre in rilievo le contraddizioni e le differenze esistenti tra due mondi sociali ben distinti, mette l'accento sulle responsabilità di chi lavora nel campo del giornalismo e dell'informazione, sia scritta che audiovisiva, consentendo allo spettatore di riflettere sulle modalità di intervento mediatico e sul rapporto tra potere dell'informazione e mentalità collettiva; la vicenda di Upin ci fa capire come, a volte, non basti essere motivati da una giusta causa ed essere mossi da nobili intenzioni per contribuire realmente alla lotta contro la miseria e l'emarginazione e per dare voce a chi non ce l'ha.

E da questo punto di vista la storia di Gangor non è soltanto una storia indiana, ma riguarda tutti i cittadini di questo pianeta.

Post-scriptum :

(*Gangor*); **regia:** Italo Spinelli ; **sceneggiatura:** Italo Spinelli, Antonio Falduto ; **fotografia:** Marco Onorato ; **montaggio:** Jacopo Quadri ; **musica:** ; **scenografia:** Gautam Basu ; **interpreti:** Adil Hussain (Upin), Samrat Chakrabarti (Ujan), Priyanke Bose (Gangor), Seema Rahmani (Shital), Tillotama Shome (Medha) ; **produzione:** BiBi Film, Isaria Productions, Nirvana Motion Pictures ; **distribuzione:** ; **origine:** Italia - India ; **durata:** 91' ;